

CARLA CASTELLANI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Tuccillo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/142 ?

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, vorrei fornire un'informazione all'aula. A parte il fatto che questo ordine del giorno è firmato anche da parlamentari della maggioranza, ma su *Il Mattino* di oggi il viceministro Miccichè esprime parere favorevole su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Tuccillo 9/1984/142.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, in tal caso, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tuccillo n. 9/1984/142, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni – Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo e di deputati di Alleanza nazionale)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

Onorevole Brusco, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/143 accolto come raccomandazione ?

FRANCESCO BRUSCO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Chiti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/144 accolto come raccomandazione ?

VANNINO CHITI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bellillo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/147, accolto come raccomandazione ?

KATIA BELLILLO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Nesi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/148, accolto come raccomandazione ?

NERIO NESI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/149, accolto come raccomandazione ?

MARCO RIZZO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/150 accolto come raccomandazione ?

GABRIELLA PISTONE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Milanato, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/152 accolto come raccomandazione ?

LORENA MILANATO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Tagliatela, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/153 accolto come raccomandazione ?

MARCELLO TAGLIATELA. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

MARCELLO TAGLIALATELA. Signor Presidente, ho presentato questo ordine del giorno (relativo ad un emendamento sulla Croce rossa che era stato ritirato) che affronta il problema dei precari della Croce rossa che vengono richiamati sistematicamente dal corpo militare per il servizio di emergenza sanitaria del numero 118 e per garantire il funzionamento dei centri di accoglienza. Spero che l'Assemblea possa approvare l'ordine del giorno che impegna il Governo a risolvere il problema dei precari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tagliatela n. 9/1984/153, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	288
<i>Hanno votato no</i> ..	87).

Onorevole Mereu, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/154 accolto come raccomandazione?

ANTONIO MEREU. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Pennacchi n. 9/1984/156.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, quest'ordine del giorno muove una critica, neanche troppo larvata, alla politica fiscale del Governo. Credo che non sia accettabile da questo Governo, come

da qualunque altro, che si vedesse criticato nella sua *base line* della politica fiscale. Quindi, il parere del Governo è contrario e, se si insiste per la votazione, invita la maggioranza a votare in senso contrario.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

LAURA MARIA PENNACCHI. Sì, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pennacchi n. 9/1984/156, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	163
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Onorevole Benedetti Valentini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/157 accolto come raccomandazione?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Landolfi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/159 accolto come raccomandazione?

MARIO LANDOLFI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lisi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/161 accolto come raccomandazione?

PIERFRANCESCO EMILIO ROMANO GAMBÀ. Signor Presidente, come cofirmatario non insisto e colgo l'occasione per fare al Governo una raccomandazione forte.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Arnoldi n. 9/1984/162 accolto come raccomandazione. Il Governo lo accoglie nella sua riformulazione?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo lo accoglie, così come riformulato.

PRESIDENTE. Onorevole Molinari, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/165 accolto come raccomandazione?

GIUSEPPE MOLINARI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Saglia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/166 accolto come raccomandazione?

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, non insisto per la votazione e sono soddisfatto del fatto che sia accettato come raccomandazione. Desidero, tuttavia, che resti nel resoconto stenografico che il Ministero dell'ambiente su questo punto ha già assunto un impegno consistente e vorrei che la raccomandazione fosse soprattutto orientata ad inserire questo intervento nel collegato alla finanziaria.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Meduri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/167 accolto come raccomandazione?

LUIGI GIUSEPPE MEDURI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/168 accolto come raccomandazione?

MARIO LETTIERI. Non insisto e raccomandando il sottosegretario Vegas di mantenere l'impegno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Lusetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/169 accolto come raccomandazione?

RENZO LUSETTI. No, Signor Presidente e vorrei...

PRESIDENTE. No, onorevole Lusetti, non può intervenire: deve dire se insiste per la votazione.

RENZO LUSETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lusetti n. 9/1984/169, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Onorevole Scaltritti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/170 accolto come raccomandazione?

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, mi scusi ma vorrei di nuovo far presente al Governo che avevo modificato il testo del mio ordine del giorno (che infatti è passato dal n. 9/1984/12 al n. 9/1984/170) proprio perché venisse approvato. Quindi, se sono costretto ad insistere per la sua votazione, chiedo a tutti i

colleghi dell'Assemblea e soprattutto a quelli originari delle Marche, di votare in senso ad esso favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo ha già detto che in materia di viabilità vi è un ordine del giorno onnicomprensivo — l'ordine del giorno Cé n. 9/1984/200 — che se sollecitato è disposto ad accogliere.

Gli altri parziali non può che accoglierli come raccomandazione allo stato, ciò per ovvi motivi di compatibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Scaltritti, il Governo ha detto che accoglie il suo ordine del giorno n. 9/1984/170 come raccomandazione, poiché vi sarebbe un altro ordine del giorno che pone una serie di quesiti e di questioni.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Sono d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Amici, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/172 accolto come raccomandazione ?

SESA AMICI. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Zama, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/173 accolto come raccomandazione ?

FRANCESCO ZAMA. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole de Ghislanzoni Cardoli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/172, accolto come raccomandazione ?

ROBERTO LAVAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, lo sottoscrivo e ne chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno de Ghislanzoni Cardoli n. 9/1984/174, accolto come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	290
<i>Hanno votato no</i>	..	90).

Onorevole Paolo Russo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/176 accolto come raccomandazione ?

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cesaro, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/177 accolto come raccomandazione ?

LUIGI CESARO. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bellotti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/178 accolto come raccomandazione ?

LUCA BELLOTTI. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Menia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/179 accolto come raccomandazione ?

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Antonio Leone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/181 accolto come raccomandazione?

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/182 accolto come raccomandazione?

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, è uguale a quello approvato dal Governo e votato dalla Lega, quindi insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Panattoni n. 9/1984/182, accolto come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	400
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	172).

Constato l'assenza dell'onorevole Fiorini: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno n. 9/194/183.

Onorevole Maran, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/185 accolto come raccomandazione?

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno Maran n. 9/1984/185, accolto come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Onorevole Rodeghiero, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/186 accolto come raccomandazione?

FLAVIO RODEGHIRO. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Carlucci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/187 accolto come raccomandazione?

GABRIELLA CARLUCCI. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pagliarini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/188 accolto come raccomandazione?

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Misuraca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/189 accolto come raccomandazione?

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Masini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/190 accolto come raccomandazione?

MARIO MASINI. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Jacini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/191 accolto come raccomandazione?

GIOVANNI JACINI. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gasperoni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/192 accolto come raccomandazione?

PIETRO GASPERONI. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Alberto Giorgetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/194 accolto come raccomandazione?

ALBERTO GIORGETTI. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Casero, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/195 accolto come raccomandazione?

LUIGI CASERO. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Tocci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/196 accolto come raccomandazione?

WALTER TOCCI. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Adduce, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/196, accolto come raccomandazione?

SALVATORE ADDUCE. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Saia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/198, accolto come raccomandazione?

MAURIZIO SAIA. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/199, accolto come raccomandazione?

BENITO PAOLONE. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gioacchino Alfano, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/200, accolto come raccomandazione?

GIOACCHINO ALFANO. Chiedo che il Governo accolga il mio ordine del giorno e in tal caso non insisto per le sue votazioni.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie questo ordine del giorno definito dalla maggioranza relativamente a tale fondo (*Applausi dei deputati della maggioranza*).

PRESIDENTE. Onorevole Colasio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/201, accolto come raccomandazione?

ANDREA COLASIO. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Oliviero, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/203, accolto come raccomandazione?

GERARDO MARIO OLIVERIO. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giudice, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/204, accolto come raccomandazione?

GASPARE GIUDICE. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevoli, per cortesia! Constato l'assenza dell'onorevole Preda: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/205.

Onorevole Nannicini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/206, accolto come raccomandazione?

ROLANDO NANNICINI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sedioli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/207, accolto come raccomandazione?

SAURO SEDIOLI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Battaglia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/208, accolto come raccomandazione?

AUGUSTO BATTAGLIA. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/209, accolto come raccomandazione?

ANTONIO RUGGHIA. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lazzari, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/210, accolto come raccomandazione?

LUIGI LAZZARI. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cardello, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/211, accolto come raccomandazione?

FRANCO CARDIELLO. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CARDIELLO. Signor sottosegretario, questo del giorno prevede un impegno da parte Governo per la riqualificazione della fascia costiera di Eboli, il primo comune italiano che ha abbattuto gli immobili abusivi. Nelle tabelle erano già previsti dei finanziamenti, quindi le chiedo di accoglierlo, altrimenti insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Onorevole rappresentante del Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, l'ordine del giorno dovrebbe essere riformulato perché si invita il Governo a prevedere a breve — bisognerebbe dire quando — uno stanziamento nelle prossime finalità economiche.

Finalità economiche è un concetto metafisico e non è previsto in nessun testo normativo. Francamente su ciò avrei difficoltà ad accogliere un invito al Governo in questi termini. Pertanto, non posso che accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione. Se fosse stato formulato diversamente, diversa sarebbe potuta essere anche la valutazione del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cardello n. 9/1984/211, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Onorevole Maura Cossutta, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Diliberto 9/1984/212, accolto come raccomandazione?

MAURA COSSUTTA. No, non insisto.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Mancini: si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/213, accolto come raccomandazione.

Onorevole Cialente, insiste per la votazione del suo ordine giorno n. 9/1984/214, accolto come raccomandazione?

MASSIMO CIALENTE. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lumia, insiste per la votazione del suo ordine giorno n. 9/1984/215, accolto come raccomandazione?

GIUSEPPE LUMIA. No, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Mosella, insiste per la votazione del suo ordine giorno 9/1984/216, accolto come raccomandazione?

DONATO RENATO MOSELLA. No, non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Castagnetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/217, accolto come raccomandazione?

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Non, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pinto, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/218, accolto come raccomandazione?

MARIA GABRIELLA PINTO. No, signor Presidente non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Romoli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/219, accolto come raccomandazione?

ETTORE ROMOLI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/220, accolto come raccomandazione?

ORLANDO RUGGIERI. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Marras, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/221, accolto come raccomandazione?

GIOVANNI MARRAS. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Raisi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1984/155, accolto come raccomandazione?

ENZO RAISI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione perché riprendo un ordine del giorno che era già stato accolto dal Governo in una precedente discussione e vorrei che fosse votato dall'Assemblea.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non capisco, signor Presidente, perché se si tratta dell'estinzione dell'imposta di successione, allora il Governo ha già provveduto, anche se con qualche critica; se, invece, si prevede un effetto retroattivo, non ha senso, perché l'abolizione dell'imposta si applica dal momento in cui è entrata in vigore la legge. L'ordine del giorno sembra inutile; pertanto invito il presentatore al ritiro di tale ordine del giorno, altrimenti non può essere accettato.

PRESIDENTE. Accede all'invito a ritirare il suo ordine del giorno rivolto dal Governo?

ENZO RAISI. No, signor Presidente ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Raisi 9/1984/155, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, prima di passare alle dichiarazioni di voto, ai fini del coordinamento formale delle disposizioni del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, ai sensi dell'articolo 90, preannuncio che dovrebbero essere apportate al testo le seguenti correzioni di forma: all'articolo 2, comma 1, capoverso *b)*, ultimo periodo, le parole: « al periodo precedente », devono intendersi sostituite dalle seguenti: « ai periodi precedenti »; all'articolo 13, comma 2, le parole: « dei Corpi », devono intendersi sostituite dalle seguenti: « delle Forze »; all'articolo 22, comma 2, le parole: « all'articolo 47, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, come modificato dall'articolo 66, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 » devono intendersi sostituite dalle

seguenti: « all'articolo 47, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 ed all'articolo 66, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 »; all'emendamento Manzini 22.75, approvato nella seduta del 14 dicembre 2001, le parole: « comma primo, lettere *e)* ed *f)* » devono intendersi soppresse; all'emendamento 28.200 della Commissione, approvato nella seduta del 17 dicembre 2001, devono intendersi apportate le seguenti modificazioni: al comma 2, ultimo periodo, le parole: « A far data da quel periodo » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « A far data dal termine di cui al primo periodo »; al comma 5, ultimo periodo, dopo le parole: « anche se già avvenuto », devono intendersi inserite le seguenti: « alla data di entrata in vigore della presente legge »; al comma 6, ultimo periodo, le parole: « di comuni di minore dimensione demografica », devono intendersi sostituite dalle seguenti: « dei comuni di cui al primo periodo »; al comma 12, lettera *f)*, il numero 1) deve intendersi sostituito dal seguente: « 1) al comma 1, le parole: “società per azioni, costituite ai sensi dell'articolo 113, lettera *e)*” sono sostituite dalle seguenti: « società di capitali, di cui al comma 13 dell'articolo 113 »; all'articolo 40, comma 5, devono intendersi aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e, al quarto periodo, dopo le parole: « sono esercitati dalle aziende ed enti predetti » sono inserite le seguenti: « “e dalla Cassa depositi e prestiti” »; all'articolo 44, comma 22-*bis*, preciso che l'emendamento Abbondanzieri 44.181 è stato approvato nella nuova formulazione identica all'emendamento Drago 44.75, così come risulta dal parere espresso al riguardo dal relatore.

All'articolo 44, comma 43, le parole: « dalla medesima legge » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « dall'articolo 10 del decreto-legge 4 settembre 1987, n. 366, convertito con modificazioni dalla legge 3 novembre 1987, n. 452 »; all'articolo 44-*bis*, comma 5, secondo periodo, la parola: « parlamentare » deve intendersi sostituita dalle seguenti: « delle competenti Commis-

sioni parlamentari»; all'articolo 44-ter, comma 3, secondo periodo, la parola: « parlamentare » deve intendersi sostituita dalle seguenti: « delle competenti Commissioni parlamentari »; alla Tabella 1, Amministrazione 09 — Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, alla voce relativa alla legge n. 426 del 1998, le parole: « art. 1 » devono intendersi sostituite dalle seguenti: « art. 2 »; alla Tabella 1, Amministrazione 14 — Ministero per i beni e le attività culturali, la voce « Legge n. 253 del 1986 » deve intendersi sostituita dalla seguente: « decreto legislativo n. 490 del 1999 art. 41 »; alla Tabella C — Ministero dell'economia e delle finanze, la voce relativa all'articolo 50 del decreto legislativo n. 29 del 1993 deve intendersi riferita all'articolo 46 del decreto legislativo n. 165 del 2001; alla tabella D — Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, la voce relativa all'articolo 4 della legge n. 1089 del 1968 deve intendersi riferito all'articolo 5 del testo legislativo n. 297 del 1999 (Fondo per l'agevolazione alla ricerca); alla tabella F, settore 4: interventi nelle aree depresse, la voce relativa all'articolo 4 della legge n. 1089 del 1968 deve intendersi riferita all'articolo 5 del decreto legislativo n. 297 del 1999 (Fondo per l'agevolazione alla ricerca).

PRESIDENTE. Il relatore per la maggioranza ha avanzato delle proposte di coordinamento formale che saranno sottoposte al vaglio dell'Assemblea prima del voto finale sul provvedimento.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 1984)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il giudizio che noi deputati del Misto-Socialisti democratici italiani, diamo alla legge finanziaria 2002 e al disegno di legge di bilancio, come

si è evinto dal dibattito, è radicalmente negativo. Questa affermazione tuttavia non discende soltanto dalla nostra collocazione di opposizione che ci induce a giudicare il Governo da un punto di vista severo e critico. Esiste, al di là della contrapposizione politica e parlamentare, che appartiene alla fisiologia del bipolarismo, una valutazione di merito.

Nelle leggi finanziarie passate vi sono state sempre, nell'ultima legislatura, misure di risanamento della finanza pubblica e provvedimenti rivolti allo sviluppo. Questa legge finanziaria dimostra gravi carenze su entrambi questi importanti temi.

Nel centrosinistra — non è un mistero —, esiste una discussione tra chi ritiene che, da parte del Governo, affiori un organico disegno liberista e chi, come me, pensa che ci troviamo di fronte ad uno strano impasto tra populismo e liberalismo, tra nazionalismo centralizzatore e federalismo disgregatore, tra garantismo e « forcaiolismo ». Questo impasto ha avuto — non lo nego — una notevole presa elettorale, ma, a livello di Governo, rischia di produrre insieme tutto e il contrario di tutto.

Mi rendo conto che è assai più facile fare l'opposizione ad un Governo che ha un profilo chiaro e netto, mentre è assai più difficile contrapporsi ad un continuo zig zag tra destra sociale e corporativa e destra liberista e populista. A mio giudizio, il centrosinistra deve incalzare il Governo, soprattutto sulla sua incapacità di disegno e di progetto, sulla sua carenza nell'interpretare il nuovo ruolo europeo dell'Italia, dopo l'entrata nell'euro, nella sua impotenza a proseguire, dal suo punto di vista, il risanamento e nella sua inconsistenza a fronteggiare la sfavorevole congiuntura economica. Concepire l'attività di governo come pura lotta di potere e come pura attività di propaganda, alla fine, si rivelerà un boomerang. Lanciare l'obiettivo della crescita economica al 3 per cento, rivederlo a poco più del 2 per cento, ammettere, sotto voce, che si andrà attorno all'1,5 per cento: non sono tanto errori di previsione, che tutti possono commettere, ma

l'ammissione di un gioco politico che punta più al colpo di fortuna che ad un organico piano di governo.

Colleghi della maggioranza, avete sempre invocato l'esigenza di una maggiore competitività della nostra economia, ma non sapete assumere misure adatte per ridare impulso al nostro sistema. Guardate alla crisi della nostra più grande impresa italiana, la FIAT, con fatalismo. Questo modo di essere del Governo non deve indurre l'opposizione ad inseguirvi con asprezza verbale, elevamento dei toni e grida di piazza, ma ad incalzarvi con proposte valide, con un legame più profondo del vostro con l'opinione pubblica, con la capacità di capire il disagio, le ambizioni e gli interessi che animano movimenti, categorie e classi di età, sensibilità di uomini e donne, che studiano e lavorano. Il bipolarismo non significa spaccatura ideologica, ma confronto e contrapposizione, in un contesto di accettazione di regole condivise da tutti.

Questi sono i motivi profondi per confermare l'opposizione dei socialisti. Dalla discussione in Parlamento, che è sicuramente utile, emergono i tratti della vostra prima legge finanziaria, purtroppo pallida, insufficiente ed invadente, centralista e populista, che non risana ulteriormente le finanze pubbliche, né previene la sfavorevole congiuntura. Il nostro voto, il voto dei deputati socialisti, sarà contrario sia sulla legge finanziaria, sia sulla legge di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Collè. Ne ha facoltà.

IVO COLLÈ. Signor ministro, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, dopo un lungo e difficile lavoro, siamo giunti al testo definitivo della legge finanziaria 2002. Prima di arrivare al giudizio sui contenuti e all'espressione del voto, vorrei, però, svolgere alcune considerazioni di ordine diverso. Non posso nascondere il disagio che in alcune occasioni, anche in Commissione, ho manifestato, relativa-

mente al metodo di lavoro. Più di una volta, Governo e maggioranza hanno tenuto comportamenti ed assunto decisioni e deliberazioni che alla Camera andavano in direzione opposta rispetto a quanto avveniva al Senato. Abbiamo anche avuto modo di assistere a situazioni in cui sono stati presentati emendamenti, poi ritirati e, infine, ripresentati, ma, soprattutto, a decisioni spesso carenti di motivazioni.

Il disegno di legge finanziaria è, sicuramente, condizionato dalla situazione internazionale che stiamo vivendo. I cittadini stanno reagendo in maniera positiva al «dopo» 11 settembre e la vita quotidiana sta tornando alla normalità, ma i costi della partecipazione del nostro paese alle operazioni di lotta al terrorismo sono elevati.

Per quanto riguarda i contenuti, vi sono alcuni punti che voglio analizzare. Come rappresentante della Val d'Aosta non posso che iniziare dalla montagna. Non dimentichiamo che parliamo di Alpi, ma anche di Appennini. Purtroppo, nonostante tutta l'attenzione su questo tema e il fatto che parte delle Nazioni Unite, il 2002 sia stato proclamato anno internazionale delle montagne, questo disegno di legge finanziaria non pone sufficiente attenzione ai problemi delle regioni e dei popoli montani. L'unico risultato è l'accoglimento di un ordine del giorno che impegna il Governo nella valorizzazione, la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle regioni montane e nel riconoscimento giuridico delle specificità ambientali e socioculturali dei territori e popolazioni montane.

Strettamente connessa al tema della montagna, è sicuramente l'agricoltura. Anche in questo settore, nonostante vada riconosciuto qualche risultato positivo ottenuto in maniera trasversale, molti problemi, tra i quali l'accatastamento dei fabbricati rurali, restano irrisolti, come permangono le difficoltà di far capire — e purtroppo anche a livello europeo — la specificità dell'agricoltura legata alla montagna.

L'attenzione posta al problema delle emergenze sul territorio non è ancora sufficiente. Sappiamo tutti che siamo distanti dal reale fabbisogno. La regione Val d'Aosta, per esempio, dovrà far fronte al completamento della ricostruzione postalluvione, ricorrendo all'indebitamento.

Sempre in merito alla ricostruzione, dopo l'assunzione di posizioni diverse tra Senato e Camera, come dicevo in premessa, oggi è nuovamente riconosciuto — ed era un nostro auspicio — ai ragazzi delle regioni colpite da calamità, la possibilità di prestare il servizio di leva presso i comuni colpiti da tale evento.

Purtroppo, ho registrato la volontà di una parte della maggioranza di far passare, attraverso il disegno di legge finanziaria, l'apertura di case da gioco nella misura di una per ogni regione, contrariamente a quanto stabilito dalla Corte costituzionale, con sentenza del luglio scorso, che invita ad intervenire con una legislazione organica che razionalizzi l'intero settore del gioco. Questo tentativo — grazie anche al «no» chiaro del Governo, che abbiamo apprezzato — è stato respinto a larga maggioranza. Pur riconoscendo i miglioramenti apportati, in questi ultimi giorni, al testo del disegno di legge finanziaria e anche gli esiti positivi di alcune nostre istanze, molti problemi sono stati rinviati o restano irrisolti.

Pertanto, signor sottosegretario, per le regioni sopra esposte, dichiaro che mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento alle tematiche e alle battaglie dei deputati dei Verdi, è evidente nel disegno di legge finanziaria che si sta per approvare il principale assente è l'ambiente. È assente, non solo nella finanziaria, ma anche nella stessa politica di questo Governo.

A fronte degli incalcolabili danni che alcuni provvedimenti dei 100 giorni causeranno sul nostro territorio, non si ve-

dono affatto segnali di attenzione alla tutela e alla sicurezza ambientale del nostro paese.

Il fatto che, sul piano delle cifre, non si registrino, in questo disegno di legge finanziaria, variazioni di grande entità, non deve trarre in inganno. I propositi dell'esecutivo in materia sono molto chiari: azzeramento della protezione civile, depotenziamento delle normative su appalti, rifiuti, e tutela della fauna.

Per il 2002 i tagli più consistenti riguarderanno la difesa del suolo (101 milioni di euro) e la bonifica dei siti inquinati (23 milioni di euro).

I trasferimenti alle aree protette saranno ridotti di oltre 6 milioni di euro; dalle risorse per i programmi di tutela ambientale verranno decurtati 25 milioni di euro e da quelli per la difesa del mare 2,5 milioni. Altri tagli, per circa mezzo milione di euro, riguarderanno la legge sul randagismo. Noi Verdi ci siamo mossi presentando emendamenti, nelle Commissioni e in Assemblea, affinché il Parlamento recuperasse una base ambientale alla politica di questo paese.

Abbiamo presentato emendamenti per la detrazione fiscale degli abbonamenti annuali e mensili ai servizi di trasporto pubblico locale, per la salvaguardia e la valorizzazione dei centri storici, per i parchi nazionali e per le associazioni ambientali.

Per la tutela del territorio abbiamo chiesto il ripristino degli stanziamenti destinati dalla finanziaria per il 2001, tagliati dal Governo Berlusconi, alle calamità naturali (i fondi per la protezione civile) e di quelli previsti dal cosiddetto decreto-legge Sarno per le misure di prevenzione nelle aree a rischio.

Abbiamo chiesto, inoltre, un aumento delle risorse per interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati e per la difesa del suolo, interventi a favore dell'agricoltura biologica di qualità e nuove misure per migliorare la funzionalità della giustizia; abbiamo presentato emendamenti per la tutela dei beni culturali e dei nostri centri storici, per la mobilità, a favore del trasporto rapido di

massa, a favore di investimenti nel trasporto pubblico locale finalizzati all'acquisto o al rinnovo del parco autobus, in particolare di mezzi a trazione elettrica da autorizzare alla circolazione all'interno dei centri storici e delle isole pedonali; abbiamo presentato, altresì, emendamenti a favore della realizzazione di nuove piste ciclabili.

Ci siamo attivati contro la politica delle grandi opere del Governo Berlusconi e a favore della cooperazione allo sviluppo. In tema di finanza locale, abbiamo verificato che il disegno di legge finanziaria del Governo è, e rimane, centralista, che i trasferimenti agli enti locali vengono ridotti, che il patto di stabilità interno, fino ad oggi basato sul conseguimento di un saldo programmatico, viene realizzato attraverso il solo controllo delle spese, inibendo ai vari enti l'esercizio dell'autonomia finanziaria e impositiva, elemento fondante di un vero federalismo.

Per tutte queste ragioni e per altre che, per brevità di tempo, non posso esporre, dichiaro il voto nettamente contrario dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo sul disegno di legge finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, il gruppo di Rifondazione comunista, attraverso l'impegno serio di tutte le compagne e di tutti i compagni, che ringrazio, non ha espresso soltanto un giudizio drasticamente negativo su questo disegno di legge finanziaria — considerandolo un cumulo di nefandezze antipopolari ed anche di insensatezze sul piano istituzionale — ma ha contrastato, delineando alcuni tratti forti di politica economica alternativa (penso al salario sociale, al rapporto tra tempi di lavoro e di vita, alla qualità dello Stato sociale e della sanità, al diritto allo studio, allo sviluppo autocentrato e per una nuova occupazione nel Mezzogiorno) non costruiti a tavolino.

Abbiamo tentato di porci come terminali dei movimenti di lotta. La nostra

critica sarebbe infatti muta se non fondasse le sue radici in una ripresa del conflitto di classe, che è in atto — e ciò ci conforta molto — anche perché questa finanziaria descrive un preciso disegno classista, puntigliosamente dettato dall'estremismo confindustriale.

Il già odioso conservatorismo compassionevole del programma elettorale berlusconiano degrada, qui, in un progetto di macellazione sociale: questo disegno di legge finanziaria è un tassello di un disegno più complessivo portato avanti, contemporaneamente, con strumenti diversi. Esso prelude ad una modifica strutturale del salario, del mercato del lavoro, al tentativo di rendere permanente una frattura drammatica tra i giovani e gli anziani, tra il nord e il sud.

Siamo ben oltre i concetti di gabbie salariali e di caporalato di massa; la precarizzazione fa leva su una società inquieta, insicura, che vive una privazione di senso. Si tenta di trasformare lavoratrici, lavoratori, giovani e precari, ragazze, immigrati in schiavi inerti del ciclo produttivo. Il lavoro è sconvolto; sono devastati gli enti locali quali organi autonomi di autogoverno; vengono curiosamente liberalizzati e privatizzati i servizi sociali; viene ristrutturata l'idea stessa di diritto di cittadinanza universale su cui si fonda lo Stato sociale stesso, attaccato, dall'alto, con le privatizzazioni e, dal basso, con il federalismo liberista e privatista dei distretti degli affari. A ciò si aggiunge una odiosa politica dei tagli, dei blocchi alle assunzioni nel pubblico impiego, una svalutazione dei lavoratori socialmente utili ed un progetto che accompagna una complessiva mercificazione, una messa sul mercato anche della sanità e della scuola. Queste ultime subiscono l'attacco dell'aziendalizzazione, come gli istituti e gli enti di ricerca; guadagnare dalla salute e sulla salute, permettere la sussunzione assoluta del sapere e della ricerca collettiva (e dei suoi fini) dentro il capitale è un processo che mutila anche il modello di civiltà europea. E Berlusconi non è cer-

tamente il Bismarck dell'inizio dello Stato sociale; analogamente, Bossi non è certamente Maria Teresa d'Austria.

Noi proponiamo, in alternativa, una grande operazione politica di rinascita dello spirito pubblico: una sanità pubblica in cui ambiente, prevenzione, controllo della salute dei lavoratori siano assi fondamentali; una scuola pubblica come luogo di convivenza civile, di educazione alla mondialità, di rapporti fra culture, civiltà, religioni e popoli; l'ente locale inteso come luogo di autogoverno, di comunità, di servizi pubblici socializzati.

La nostra proposta alternativa è modulata su due piani principali.

Anzitutto, una politica espansiva qualificata, con una critica serrata ed un superamento, una sospensione del patto di stabilità. Si tratta, del resto, di un argomento presente nella discussione più attenta in Europa; penso alla Germania, alla Gran Bretagna e soprattutto alla Francia, dove, in queste settimane, si sono avute parziali realizzazioni.

Si chiude, con uno stato di guerra permanente globale, la prima fase della globalizzazione liberista; riparte, negli Stati Uniti, una politica neointerventista, accentuatamente reazionaria, che dà migliaia di miliardi alle imprese mentre si licenzia, in un solo mese, mezzo milione di lavoratori. Non si comprende perché, allora, l'Europa debba continuare ad essere condannata al rispetto del patto di stabilità, a tale camicia di forza, con la depressione di ogni politica espansiva, finendo con l'assumere un ruolo subalterno nella nuova divisione internazionale delle produzioni e del lavoro.

In secondo luogo, dobbiamo puntare ad una politica espansiva qualificata e ricollegare ad essa una grande operazione redistributiva, in un paese in cui cresce la povertà. Infatti, nel 2001, sussiste la povertà in senso pieno, la difficoltà del mangiare, del dormire, dell'abitare, povertà che colpisce strati sociali ben individuati. In tale frangente, il messaggio che viene dal Governo è l'immunità, l'impunità, il finanziamento della proprietà, della rendita e del profitto: « Andate ed arric-

chitevi », non è un messaggio neutro universale; tanto meno lo è, se contenuto in una finanziaria. Infatti, se contenuto nelle scelte, recate da un disegno di legge finanziaria, circa le priorità, un tale messaggio significa dare ai più ricchi togliendo sistematicamente - come è avvenuto in queste ore ed in questi giorni - ai più poveri. Il voltafaccia del Governo contro i pensionati, illusi prima ed oggi delusi, assurge a sublime vergogna di Stato.

L'erosione quotidiana degli stipendi e dei salari, attraverso quella vera e propria scala mobile rovesciata costituita dalla forbice tra inflazione programmata e reale - che infatti abbiamo proposto di abolire - deprime le persone e l'economia. Proponiamo che il meccanismo di ingentissimi trasferimenti di fondi dallo Stato alle imprese, secondo una politica prekeynesiana - che arricchisce le imprese senza produrre un solo posto di lavoro - sia rovesciato e che, con parte di quelle risorse, venga finanziato un salario sociale per le ragazze ed i giovani disoccupati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 18,35)

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sto parlando, colleghe e colleghi, di obiettivi, vedete, al presente e al futuro; tali obiettivi - contenuti negli emendamenti presentati - non li riteniamo, infatti, cancellati dal voto della maggioranza parlamentare in Assemblea. Non lo diciamo per pura ostinazione ma, oggi, Roma, ad esempio, vede l'espressione della critica di massa alla scuola liberista, critica che incrocia, in maniera feconda, il popolo *no global*. Le mobilitazioni dei meccanici, del pubblico impiego, dei trasporti contro l'attacco all'articolo 18 dello statuto dei lavoratori ed al diritto di sciopero ci chiamano - ci chiamano! - ad una nuova stagione di lotte sociali e di conquiste dei diritti di cittadinanza.

Queste lotte pretendono, a nostro avviso, lo sbocco dello sciopero generale contro le politiche economiche del Governo, la costruzione di una nuova piat-

taforma rivendicativa mobilitante, sulla quale è possibile il confronto dal basso anche tra tutte le forze politiche dell'opposizione.

Il movimento ci dice che sono finiti gli anni ottanta e gli anni novanta, gli anni della glaciazione, della tregua sociale, della desertificazione del conflitto, certo, senza grandi illusioni, ma lavorando aspramente con attenzione all'interno delle contraddizioni e all'interno dei movimenti che crescono. Forse, si chiude un ciclo e, immediatamente, si apre un'altra fase.

Signori del Governo, non penserete mica che noi di Rifondazione comunista ci limitiamo a dirvene tante qui dentro e a perdere sistematicamente in tutte le votazioni. No, noi saremo lì, in ogni fabbrica, in ogni luogo di lavoro, in ogni scuola, in ogni piazza, in ogni comitato, in ogni pulsione di ribellione sociale, protagonisti, ma senza stupidi ruoli guida egemonisti, che abbiamo saputo abbandonare. Saremo lì a costruire l'alternativa insieme e alla pari con tante e con tanti. Questo vi promettiamo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuseppe Drago. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge finanziaria serve a radiografare i conti dello Stato e quindi ci informa sulla salute del paese. È chiaro che tutto ciò può essere fatto — e lo abbiamo fatto — non potendo prescindere, nel bene e nel male, dalla situazione del paese che abbiamo ereditato, tenendo conto anche delle linee di tendenza dello sviluppo e della crescita, emerse con il dibattito sul documento di programmazione economico-finanziaria, ma prendendo anche atto che alcuni parametri si sono contratti a seguito degli interventi internazionali e che, di fatto, alcuni interventi previsti slitteranno nel tempo. Vi è, infatti, la necessità di constatare l'impatto dei provvedimenti dei cento giorni, tenuto conto anche che le vere leggi di riforma sono i collegati alla finanziaria e le leggi di

settore. Ecco, tenendo conto di tutto ciò, il gruppo del CCD-CDU esprimerà voto favorevole all'azione legislativa del Governo e, quindi, anche alla legge finanziaria, tenuto conto anche che il provvedimento che stiamo per approvare, compatibilmente con le risorse disponibili, contiene una chiara volontà di perseguire gli obiettivi programmatici che la Casa delle libertà ha indicato nelle recenti consultazioni elettorali.

In particolare, esprimiamo la nostra approvazione per la cosiddetta parte sociale della finanziaria, laddove vengono innalzate le pensioni minime, aumentate le detrazioni per i figli a carico, mettendo a disposizione delle famiglie italiane circa 1.500 miliardi in più rispetto alla precedente legge finanziaria.

Nel provvedimento che stiamo per votare c'è un indirizzo preciso volto ad eliminare, in prospettiva, la tendenza di sviluppo del paese a due velocità, guardando con particolare attenzione alle aree più marginali e, quindi, anche al Mezzogiorno: la continuità nel tempo degli strumenti sul costo del lavoro, le risorse messe a disposizione per la riqualificazione urbana dei comuni del Mezzogiorno, le risorse per le isole minori, le risorse destinate alla continuità territoriale per la Sicilia e per la Sardegna, quelle per il prestito d'onore, la delega al ministro dell'economia e delle finanze (forse passata sotto silenzio) per snellire le procedure di spesa, visto che tutti hanno ammesso che il problema del Mezzogiorno tante volte non sta nella quantità delle risorse, ma nei ritardi nelle procedure di spesa.

Certo, rimangono problemi irrisolti che vanno tenuti in considerazione per l'immediato futuro anche perché non sempre è possibile fare le nozze con i fichi secchi. In particolare, onorevoli colleghi, mi riferisco ad un problema che è stato posto da diversi parlamentari di diverse regioni fra cui, soprattutto, la Sicilia e la Basilicata, circa il rapporto tra le risorse energetiche presenti nei territori di queste regioni, che servono al fabbisogno energetico di tutto il paese ma che, purtroppo, riservano un

danno ambientale solo a livello locale. Quindi, un rapporto tra questa disponibilità energetica e danno ambientale è la risposta necessaria che il Governo, lo Stato, deve dare a questi territori: una risposta compensativa. Le posizioni politiche, da questo punto di vista, ritengo non possano cambiare a seconda se si sia o meno al Governo e i territori aspettano questa risposta nell'immediato futuro. Così come, anche se è vero che diversi problemi sono stati risolti in questa finanziaria relativamente alla questione agricola (la piccola proprietà contadina, il problema dei vigneti, la *blue tongue* e così via) è anche vero che non tutto è stato risolto. Mi riferisco alla questione della riscossione dei crediti in agricoltura. Noi abbiamo anche ritirato gli ordini del giorno sulla materia, subordinando gli interessi della nostra economia agricola alla credibilità internazionale del paese che, sulla privatizzazione e sulle cartolarizzazioni, sta giocando una grande scommessa. Il Governo ce lo ha chiesto e noi lo abbiamo fatto, ma il problema rimane, perché un atto ingiusto si sta consumando da parte dell'INPS che, pur di risanare il proprio bilancio, ha inserito, nelle cartelle mandate agli imprenditori agricoli, crediti non depurati dalle somme che lo stesso INPS doveva agli agricoltori a seguito delle leggi sulle calamità naturali, sulla siccità, sulle gelate e così via. Crediti falsi, crediti cartolarizzati, così come sono state cartolarizzate le sanzioni e gli interessi a tassi da usuraio, se è vero che, addirittura, si supera il cento per cento del credito reale.

Allora, se è vero che abbiamo compreso le ragioni del Governo nel ritirare gli emendamenti e gli ordini del giorno, pur necessari per risolvere questi problemi, preannunciamo qui, signor Presidente, la presentazione di una proposta di legge per l'istituzione di una Commissione di inchiesta sull'INPS (*Applausi di deputati dei gruppi del CCD-CDU Biancofiore, di Alleanza nazionale e di Forza Italia*) per verificare l'accaduto e porvi rimedio.

Noi certamente comprendiamo le ragioni che il Governo ha posto sulla credibilità internazionale. Proprio in questo

momento il Governo sta scommettendo sulla cessione degli immobili e quindi sulla vicenda della cartolarizzazione, ma non possiamo assolutamente pagare questa credibilità internazionale sulla pelle degli agricoltori, mettendo in crisi un settore che è già in crisi per le questioni che tutti conosciamo. Così come, onorevoli colleghi, noi abbiamo assistito, in silenzio, al rito liturgico sul precariato che, in questo mese, sia in Commissione che in Assemblea, è stato portato avanti da parte di parecchi colleghi.

Ebbene, i precari in Italia sono centomila, e siamo d'accordo sul fatto che le proroghe non risolvono certo il problema del precariato. Anche in questo caso, senza demagogia ma con grande serietà, nessuno può illudersi che il problema si possa risolvere collocando centomila precari nella pubblica amministrazione. Certo, dobbiamo garantire la stabilizzazione, ma stabilizzazione non significa necessariamente il posto nella pubblica amministrazione, ma lavoro stabile. Per raggiungere questo obiettivo, quello cioè di un lavoro stabile, dobbiamo cercare di affrontare in aula, nelle Commissioni competenti, nei tempi e nei modi giusti, un ragionamento che possa offrire una risposta a questi giovani non solo in chiave di una loro collocazione nella pubblica amministrazione, ma una risposta che offra loro un mix variegato di opportunità che consenta il raggiungimento dell'obiettivo del lavoro stabile.

Siamo inoltre soddisfatti per le misure introdotte a favore della famiglia con la legge finanziaria, così come siamo soddisfatti di essere riusciti, proprio in dirittura finale, ad istituire un fondo di 50 miliardi per i cosiddetti incapienti. Abbiamo ridotto il numero dei poveri in Italia, ma dobbiamo ridurlo ancora: questo fondo di 50 miliardi dovrà servire per affrontare le problematiche legate agli incapienti. Siamo d'accordo sul fatto che è lo sviluppo di un paese che crea occupazione e che, quindi, elimina la povertà, ma è anche vero che fin quando questi obiettivi non saranno raggiunti lo sviluppo va coniugato con la solidarietà per chi rimane indietro.